

«Fiorani non può scalare Anton Veneta»

Il documento inedito con cui Clemente e Castaldi proposero al vertice della Banca centrale di bocciare l'Opa della Bpi

«Vanno revocati i precedenti sì»

DI ANTONELLA OLIVIERI

Alla vigilia della riunione del Cier, cui parteciperà anche il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, dalle carte raccolte dai magistrati milanesi che indagano sulla scalata di Bpi ad Anton Veneta, emergono i motivi del no "disatteso" dei servizi interni di Vigilanza all'autorizzazione. Il documento conclusivo dell'istruttoria, di cui «Il Sole 24 Ore» ha potuto prendere visione, è datato 8 luglio. **CONTINUA A PAG. 3**

«Valutato l'insieme degli elementi risultanti

dall'istruttoria, e avute presenti le richiamate considerazioni svolte dal Servizio consulenza legale, si ritiene che i comportamenti tenuti da Bpi nell'ambito dell'operazione costituiscano, alla luce delle

Banca d'Italia affidata a Francesco Frasca.

Il documento è quello che i dirigenti di Banca d'Italia avevano ritenuto di conserva-

re in cassaforte e a integrazione del quale il Governatore Antonio Fazio aveva poi commissionato pareri ai consulenti esterni — Agostino Gambino, Fabio Merusi e Paolo Ferro-Luzzi — che questo giornale ha riassunto il 13 agosto scorso. Pochi giorni dopo l'autorizzazione alla Popolare italiana a salire al 50% di Anton Veneta (at-

tualmente sospesa) fu comunemente concessa a Gianpiero Fiorani, a dispetto delle valutazioni degli uffici interni di Banca d'Italia.

Nell'analisi condotta da Clemente e Castaldi non emerge solo la preoccupazione per i riflessi della prossima introduzione dei nuovi principi contabili Ias sul patrimonio di vigilanza di Bpi, ma anche «il mancato rispetto da parte della Bpi degli impegni assunti in precedenza con la Vigilanza», e la «violazione di numerose norme di legge», a seguito degli accertamenti operati dalla

Consob. Tra questi la «violazione delle regole di corretto esercizio del credito, commesse per importi significativi e con riferimento a una

pluralità di prenditori» in relazione ai fidi concessi a correntisti nell'ambito della scalata ad Anton Veneta «per un valore complessivo di alme-

no 1.118 milioni di euro, caratterizzati da un profilo di rischio elevatissimo, accordati in genere senza il rilascio di alcuna garanzia» e nella

maggior parte dei casi «il giorno stesso della richiesta o quello successivo». «Si tratta di violazioni che assumono rilievo anche sotto il

profilo dell'affidabilità degli assetti organizzativi e dei controlli interni».

Ma le contestazioni riguardano anche «l'omessa comu-

nicazione» del patto accertato dalla Consob, «in assenza della preventiva autorizzazione della Banca d'Italia». Inoltre, si legge ancora nel documento, «sono state disattese le prescrizioni impartite dalla Banca d'Italia circa l'esigenza di una costante copertura patrimoniale delle partecipazioni via via acquisite», con la conseguente «diminuzione del patrimonio di Bpi al di sotto del limite prescritto dalla normativa, per importi significativi e per un certo lasso di tempo».

E, in questo contesto, i servizi di Vigilanza imputano a Bpi anche di non aver segnalato alla Banca d'Italia l'opzione put con scadenza 2008 concessa a Deutsche Bank nel 2003 per 330 milioni, di cui Bpi «non ha tenuto conto ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza» e «i cui effetti sulla situazione patrimoniale pregressa sono in corso di valutazione».

L'istruttoria dava peraltro atto alla Popolare Iodigiana che il piano industriale presentato per l'acquisizione di Anton Veneta era «compatibile con la sana e prudente ge-

stione» e che le iniziative di rafforzamento prospettate, «ove realizzate», sarebbero state «idonee a garantire l'osservanza dei ratio patrimoniali minimi obbligatori a conclusione dell'Opas/Opa». Segnalando tuttavia nel contempo l'esistenza di «significative incertezze sulla stabilità dei mezzi propri e sulla posi-

zione patrimoniale prospettata della Bpi, connesse anche con l'impatto degli impegni contrattuali assunti per la realizzazione dell'operazione, fatti salvi eventuali ulteriori elementi che potrebbero emergere nell'ambito dell'accertamento ispettivo», avviato il 20 giugno scorso.

Non sono bastati però gli elementi a favore a

convincere i due dirigenti a dare il benestare all'operazione. Le irregolarità accertate a carico di Bpi, conclude la relazione, «sono tali da inficiare la capacità di Bpi di assicurare la sana e prudente gestione di Bapv», anche perché funzionali a «un più generale disegno volto ad acquisire il controllo di Bapv in violazione della normativa vigente».

ANTONELLA OLIVIERI

IL SOLE 24 ORE

Giovedì 25 Agosto 2005 - N. 232 -

IL GIUDIZIO

...si ritiene che i comportamenti tenuti da Bpi costituiscano motivi ostativi al rilascio della autorizzazione...

LA REVOCA

...sono emersi elementi rilevanti anche ai fini della valutazione di una revoca alle autorizzazioni precedenti...

Il peso delle Put sul patrimonio

Banca popolare italiana

Controparte	Strumento finanziario sottostante	Strike (euro/mln)	Scadenza	Patrimonio vigilanza giugno 2005	Patrimonio vigilanza dicembre 2005	Patrimonio vigilanza anni successivi
1 Fondazione Cr Lucca	Cr Lucca	421,2	Esercitata 16-6-05	-63 mln	-355 mln	-71,0 mln per 5 anni
2 Fondazione Cr Lucca	Cr Lucca	168,9	27-6-05 (non esercitata) reinvestita in azioni Gruppo Lodi	—	—	-33,7 mln per 5 anni
3 Fondazione Cr Lucca	Rbh	20,0	27-6-05 (non esercitata) reinvestita in azioni Gruppo Lodi	—	-20 mln	-4,0 mln per 5 anni
4 Fondazione Cr Pisa	Cr Lucca	109,9	30-9-07 con esecuzione 15-1-08	—	—	-36,6 mln per 3 anni
5 Fondazione Cr Livorno	Cr Lucca	73,6	Esercitabile dal 16-6-05 al 16-8-06	—	—	-73,6 mln (2006)
6 Fondazione Caripe	Caripe	61,4	25-7-06	—	—	-61,4 mln (2006)
7 Fondazione Caripe	Rbh	25,8	25-7-06	—	—	-25,8 mln (2006)
8 Deutsche Bank	Bpl Inv.	330,0	6-6-08	-180 mln	-120 mln	—
TOTALE		1.210,8	Ipotesi a) Ipotesi b)	-243 mln -243 mln	-495 mln -120 mln	-231,0 mln (2006) -306,1 mln (2006)

Ipotesi a): le operazioni 1) e 3) sono considerate nuove opzioni (da non "apalmare"); Ipotesi b): le operazioni 1) e 3) sono considerate rinegoziazioni di preesistenti opzioni

IL DOCUMENTO

«no» dei due funzionari. «Si ritiene che i comportamenti tenuti dalla Bpl nell'ambito dell'operazione costituiscano (...) motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione in punto di sana e prudente gestione»
a revoca delle autorizzazioni. «L'insieme degli elementi emersi successivamente al rilascio delle precedenti autorizzazioni assume rilievo anche ai fini

della valutazione di un'eventuale revoca delle medesime»
La violazione del credito. «I comportamenti accertati nella delibera Consob indicano la violazione delle regole di corretto esercizio del credito, commesse per importi significativi e con riferimento a una pluralità di prenditori»
Il patto di sindacato. «L'omessa comunicazione

dell'avvenuta stipulazione del suddetto patto ha determinato l'acquisizione del controllo della banca in assenza della preventiva autorizzazione della Banca d'Italia»
Il patrimonio di Bpl. «Sono state (...) disattese le prescrizioni impartite dalla Banca d'Italia (...); tale violazione ha determinato la discesa del patrimonio di Bpl al di sotto del limite minimo prescritto dalla normativa»